

Messaggio undici

**L'eccedenza dei prodotti del buon paese
e l'adorazione corporativa in verità a Dio Padre**

Lettura dalle Scritture: Deu. 8:7-10; 12:6-7, 11-12, 18; 16:15-17; Efe. 3:8; Gio. 4:23-24

I. Usiamo la parola *eccedenza* perché, allo scopo di adorare Dio, il popolo d'Israele metteva da parte una certa parte dei prodotti che erano il frutto del loro lavoro della Buon Paese—Deu. 12:5-15, 17-18, 20-22, 26-27; 14:22-23; 15:19-20; 16:16-17:

- A. L'eccedenza dei prodotti della buon paese simboleggia Cristo—8:7-10.
- B. Il popolo d'Israele offriva i prodotti di Canaan a Dio e li godeva insieme a Dio.
- C. Il godimento dell'eccedenza dei prodotti del buon paese simboleggia il godimento corporativo di Cristo come nostra adorazione a Dio—Efe. 3:8.
- D. Secondo l'adempimento di questo tipo nel Nuovo Testamento, quando veniamo ad adorare Dio in modo corporativo dobbiamo portare il Cristo di cui abbiamo fatto esperienza—Efe. 3:17-18; Col. 1:27; 3:3-4, 11.

II. Se lavoriamo fedelmente sul Cristo tutto-inclusivo avremo le ricchezze di Cristo come prodotto per esibire Cristo nelle riunioni della chiesa—Efe. 3:8; 1Co. 14:26:

- A. La vita adeguata dei cristiani è lavorare su Cristo ogni giorno e quindi avere la ricca eccedenza di Cristo da portare alle riunioni per una ricca esibizione di Cristo—vs. 26
 - 1. Ci riuniamo nelle riunioni della chiesa per presentare Cristo—Col. 1:18, 27.
 - 2. Attraverso le nostre esperienze quotidiane delle ricchezze di Cristo, queste ricchezze diventeranno un'esposizione del prodotto di Cristo—Efe. 3:8, 17-18; Col. 2:6, 9-10, 17.
 - 3. I nostri incontri dovrebbero sempre essere una mostra per mostrare cosa è Cristo, cosa ha Cristo e cosa fa Cristo—Ebr. 1:3; 2:9, 14; 1Gi. 3:8; 4:9, 15; Att. 2:24, 32-33; Apo. 1:17b-18.
- B. Ci incontriamo per esibire non solo il Cristo donatoci da Dio, ma anche il Cristo che abbiamo prodotto, il Cristo sul quale abbiamo lavorato e di cui abbiamo fatto esperienza; questo è il Cristo che ci riuniamo per esibire—Col. 1:12-13; Fil. 3:10.
- C. Se lavoriamo continuamente su Cristo, avremo la ricca eccedenza di Cristo da portare alle riunioni per una ricca esibizione di Cristo—1Co. 1:24, 30; 10:3-4; 14:26.
- D. Ogni volta che ci riuniamo, indipendentemente dal tipo di incontro che stiamo facendo, dovremmo venire con il Cristo sperimentato da noi come eccedenza da offrire a Dio ed esibire all'intero universo e al nemico, svergognandolo—Gio. 4:23-24; Efe. 3:10, 17; 4:15:
 - 1. Allora i nostri incontri saranno arricchiti e rafforzati perché saranno pieni di Cristo—Col. 3:4, 10-11.
 - 2. Tale vita di chiesa è una manifestazione di Cristo, un'espressione di Cristo—Efe. 3:21.
 - 3. Dobbiamo portare l'eccedenza di Cristo ad ogni incontro per mostrare Cristo—vs. 8.
 - 4. Dobbiamo godere di Cristo nella nostra vita quotidiana e poi riunirci per manifestarlo—1Pi. 1:8.
- E. Per poter avere dei veri e propri incontri cristiani, dobbiamo contattare il Signore quotidianamente nella nostra vita personale e poi venire agli incontri con la realizzazione e la comprensione che veniamo per esibire Cristo e condividere Cristo con gli altri—1Co. 14:26.
- F. "Ogni volta che ci incontriamo con il Cristo che ci è stato donato / l'eccedenza della Sua pienezza / Offriamo a Dio come cibo / E così manifestiamo Cristo. / Esibiamo Cristo, / Mostriamo Cristo; / Porteremo l'eccedenza di Lui alla chiesa / E così esibiamo Cristo"—*Inno # 864, strofa 1 e ritornello.*

III. Dobbiamo affaticarci sul Cristo tutto-inclusivo per avere un'eccedenza di Cristo da portare alle riunioni della chiesa per l'adorazione corporativa di Dio nostro Padre— Gio. 4:23-24; Efe. 3:21:

- A. “Da più di quarant’anni [detto nel 1982] combatto la battaglia riguardante la vera adorazione di Dio. Questa battaglia non è ancora stata vinta”—*The Fulfillment of the Tabernacle and the Offers in the Writings of John*, p. 142.
- B. Per la nostra adorazione di Lui, il Padre richiede che veniamo a Lui con un raccolto di Cristo; quindi, dobbiamo venire alle riunioni della chiesa con le ricchezze di Cristo—Gio. 4:23-24; Efe. 3:8.
- C. Ogni giorno dovremmo lavorare su Cristo per avere un raccolto delle ricchezze di Cristo da portare alle riunioni della chiesa per l’adorazione corporativa di Dio Padre; Cristo sarà esaltato e glorificato e il Padre sarà compiaciuto e soddisfatto—Deu. 12:6; 16:15-17; 1Co. 14:26; Gio. 4:23-24.
- D. È fondamentale che lavoriamo diligentemente su Cristo per avere le mani piene di Cristo e poi venire alle riunioni della chiesa per godere di questo Cristo ricco e glorioso con i figli di Dio e con Dio Padre stesso—1Co. 10:31; 14:26; Gio. 4:23-24; Rom. 15:6.
- E. Ogni volta che veniamo alla riunione della mensa del Signore per ricordare il Signore e adorare il Padre, dobbiamo venire con le ricchezze di Cristo prodotte dal nostro lavoro quotidiano su Cristo—Deu. 16:15-17:
 - 1. Adorare Dio con Cristo significa adorarLo collettivamente con tutti i figli di Dio godendo di Cristo gli uni con gli altri e con Dio—1Co. 14:26.
 - 2. Dobbiamo produrre abbastanza di Cristo in modo che ci sia un’eccedenza da condividere con gli altri in modo da offrire la parte migliore del prodotto a Dio Padre per la Sua gioia, per il Suo diletto e per la Sua soddisfazione—Deu. 15:11; 18:3-4; 12:11.
- F. In questi ultimi giorni il Signore recupererà la vera esperienza di Cristo per una eccedenza delle Sue ricchezze negli incontri per l’edificazione della chiesa come Corpo di Cristo e perché la sposa si prepari per la venuta dello Sposo.

IV. Secondo Giovanni 4:23-24, dobbiamo adorare Dio nostro Padre in spirito e veridicità:

- A. La veridicità è la realtà divina rivelata—il Dio Triuno dispensato nell’uomo, nel Figlio, Gesù Cristo—che diventa la nostra genuinità e sincerità in modo che possiamo vivere una vita che corrisponde alla luce divina (1Gi. 1:5) e adorare Dio con l’adorazione che Dio cerca, secondo quello che Egli è (2Gi. 1; 3Gi. 1).
- B. Dal godimento della realtà divina scaturiscono la veridicità, la sincerità e la genuinità umana—Gio. 4:23-24; 1Gi. 3:18; 2Gi. 1; 3Gi. 1.
- C. La veridicità è la genuinità, la sincerità, l’onestà, l’affidabilità e la fedeltà umana come virtù umane e come risultato della realtà divina—Gio. 14:6.
- D. *La veridicità* in Giovanni 4:23-24 denota la realtà divina che diventa la genuinità e la sincerità dell’uomo per la vera adorazione di Dio.
- E. La realtà divina è Cristo come fonte di acqua viva, lo Spirito vivificante, condiviso e bevuto dai credenti per essere la realtà dentro di loro, che alla fine diventa la loro genuinità e sincerità con cui adorano Dio con l’adorazione che Egli cerca—vs. 10, 14, 23.
- F. Adorare il Padre in verità significa adorarLo con il Cristo che ha saturato il nostro essere per diventare la nostra realtà personale attraverso la nostra esperienza e il nostro godimento del Dio Trino in quanto realtà divina—vs. 23-24.